



# COMUNE DI REGGELLO

(PROVINCIA DI FIRENZE)

**DELIBERA n. 56 del 18/06/2014**

**VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**  
SESSIONE STRAORDINARIA – ADUNANZA DI PRIMA CONVOCAZIONE – SEDUTA PUBBLICA.

**OGGETTO: MOZIONE N. 52/14 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ANDREA CALÒ DEL GRUPPO CONSILIARE SINISTRA DI REGGELLO - FDS AVENTE AD OGGETTO: "NON PIÙ RINVIABILE A REGGELLO UN SERIO PIANO DI MESSA IN SICUREZZA E PREVENZIONE DEL TERRITORIO DA EVENTI CALAMITOSI E DAL RISCHIO IDOGEOLOGICO E IDRAULICO, CONTRASTARE I GRAVI DANNI A BENI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI, NATURALI, ARCHITETTONICI E ALL'INSIEME DEGLI INSEDIAMENTI ABITATIVI E ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ALLE VARIE INFRASTRUTTURE".**

L'anno duemilaquattordici, il giorno diciotto del mese di giugno si è riunito alle ore 14:00 convocato nei modi di legge, presso il palazzo comunale, il Consiglio Comunale presieduto da DEL SALA PRISCILLA nella sua qualità di Presidente e con l'assistenza del Vice Segretario PICCIOLI SIMONE

Presenti alla votazione:

BARTOLINI ADELE	Presente
BATIGNANI TOMMASO	Presente
CALÒ ANDREA	Presente
CALOGERO PASQUALE	Assente
ERMINI FILIPPO	Presente
GAGNARLI ELENA	Assente
GALARDI SAVERIO	Presente
GIUNTI PIERO	Presente
GORI GIULIO	Presente
MARZIALI PAOLO	Presente
ORTOLANI ANTONIO	Presente
RUBEGNI IVANO	Assente
SOTTILI CORSO	Presente
DEL SALA PRISCILLA	Presente
TIRINNANZI FABIO	Presente
TOZZI ELISA	Presente
BENUCCI CRISTIANO	Presente

**PRESENTI N. 14**

**ASSENTI N. 3**

Risultano inoltre presenti n. 2 Assessori comunali come segue:

BANCHETTI GIACOMO	Presente
BRUSCHETINI DANIELE	Assente
GUERRI PAOLO	Presente

La Presidente Del Sala pone in discussione la Mozione n. 52/14 allegato A) al presente atto e passa la parola al Consigliere Calò per la sua illustrazione;

Al termine dell'illustrazione si apre il dibattito nel quale intervengono a più riprese: Ortolani, Guerri, Giunti che proporrebbe alcuni emendamenti al documento, Tozzi e Calò che chiede la sospensione del consiglio per alcuni minuti per concordare degli emendamenti.

#### SOSPENSIONE

Alla ripresa dei lavori (ore 16.44) risultano presenti n. 14 consiglieri (assenti: Calogero, Gagnarli e Rubegni).

Intervengono: Calò che illustra gli emendamenti concordati e Giunti.

Nessun altro chiede di intervenire, la Presidente pone in votazione, in forma palese, gli EMENDAMENTI concordati e presentati da Calò, allegati al presente atto sotto la lettera "B".

La votazione dà il seguente esito:

- VOTANTI	N.14
- VOTI FAVOREVOLI	N.14
- VOTI CONTRARI	N. 0
- VOTI DI ASTENSIONE	N. 0

Conseguentemente gli EMENDAMENTI alla Mozione n. 52/14 (ALLEGATO "B") sono APPROVATI all'UNANIMITA'.

La Presidente pone in votazione la Mozione n. 52/14, completa degli emendamenti approvati (allegato "C").

La votazione dà il seguente esito:

- VOTANTI	N.14
- VOTI FAVOREVOLI	N.14
- VOTI CONTRARI	N. 0
- VOTI DI ASTENSIONE	N. 0

Conseguentemente la MOZIONE IN OGGETTO, completa degli EMENDAMENTI, (ALLEGATO "C"), risulta APPROVATA all'UNANIMITA'.

--- 0 ---

Gli ordini del giorno e le mozioni iscritte all'odg dal punto n. 6 al punto n.31 e non trattati, sono rinviati.

--- 0 ---

La trascrizione degli interventi effettuati sulla presente Mozione è riportata nel testo dattiloscritto, allegata alla delibera di approvazione del verbale della presente seduta.

--- 0 ---



\* 0 0 0 0 2 5 1 0 4 4 \*

56 del 18 GIU. 2014  
Segretario Generale

Al Sindaco del Comune di  
Al Presidente del Consiglio Comunale di Reggello

Oggetto: Mozione urgente "non più rinviabile a Reggello un serio piano di messa in sicurezza e prevenzione del territorio da eventi calamitosi e dal rischio idrogeologico e idraulico, contrastare i gravi danni a beni ambientali, paesaggistici, naturali, architettonici e all'insieme degli insediamenti abitativi e alle attività produttive e alle varie infrastrutture" ai sensi del Regolamento del Consiglio Comunale si richiede l'iscrizione all'ordine dei lavori

## Il Consiglio Comunale di Reggello

### Premesso che:

I cambiamenti climatici in atto negli ultimi anni stanno comportando un aumento dei rischi idraulici e idrogeologici, la loro intensità e frequenza, sta provocando gravi danni a beni ambientali, paesaggistici, naturali, architettonici e all'insieme degli insediamenti abitativi e alle attività produttive e alle varie infrastrutture.

A Reggello il rischio idrogeologico è diffuso in maniera capillare e si presenta in modo differente secondo l'assetto geomorfologico del territorio.

Pioggia intensa, temporali e trasformazioni climatiche molto violente hanno provocato in questi ultimi anni frane, voragini, cedimenti dei fondi stradali, crolli di muri e declivi, esondazioni in gran parte del territorio reggellese.

Il triste "bollettino di guerra" ci consegna criticità in aree, insediamenti strade comunali, vicinali e provinciali non tutte in prossimità delle balze e calanchi.

Movimenti franosi di detriti, terra e fango diffusi in modo capillare in quasi tutte le zone, ci segnalano quanto sia fragile Reggello e quanto necessiti di un serio piano di messa in sicurezza del territorio da eventi calamitosi e da rischi idrogeologici e idraulici.

Ne è un esempio il dossier presentato dalla Provincia di Firenze il 21 marzo 2014 in relazione ai danni provocati dagli eventi calamitosi di questi ultimi mesi per effetto dei quali sono state rilevate 128 criticità legate a frane o cedimenti che hanno comportato chiusure e deviazioni su gran parte della viabilità provinciale. Delle 128 criticità attive, 119 sono state rilevate sulle strade provinciali e 9 sulle strade regionali in gestione alla Provincia di Firenze delle quali 13 nella sola Reggello:

*SP 88 S. Ellero -0+900 Reggello 2 Frana di monte, SP 87 Ostina - dal 5+000 al 6+000 Reggello 2 Frane di monte e liquefazione balze in vari punti, SP 87 Cascia all'Olmo - 7+000 Reggello 2 Frana di valle, SP 86 Pitiana - 11+000 Reggello 2 Frana di monte SP 17 Leccio - 2+000 Reggello 2 Frana di valle, SP 17 Cancelli - dal 3+000 al 4+000 Reggello 2 Frana di valle, SP 88 S. Ellero - 0+300 Reggello 2 Frana dal muro di valle, SP 85 19+050 Reggello 2 Frana del corpo stradale, SP 17 2+200 Reggello 2 Frana di monte, SP 17 2+800 Reggello 2 sistemazione tombamento, SP 17 Tallini Reggello 2 L'ango di Monte Ripulito sede stradale. SP 85 Loc. Raggioli Reggello 2 Frana di monte.*

### Evidenziato che

Reggello per fattori naturali (conformazione geologica e geomorfologica) è un territorio già predisposto a frane, ma il rischio idrogeologico e idraulico purtroppo è stato fortemente accentuato anche dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio, da un eccessivo consumo di suolo, da intensive politiche urbanistiche e abitative molte delle quali determinate da pessime scelte amministrative di governo locale, dall'abbandono dei terreni montani, dall'abusivismo edilizio, da un

abbandono dell'agricoltura, dalla mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua fattori questi che hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio reggellese, aumentando l'esposizione ai fenomeni e quindi il rischio stesso

#### **Preso atto che**

Il rischio frane e alluvioni interessano in sostanza tutto il territorio nazionale: il 9,8% (29.517 km<sup>2</sup>) è ad alta criticità idrogeologica, di cui il 4,1% (12.263 km<sup>2</sup>) a rischio alluvioni (*Ministero dell'Ambiente, 2008*). L'81,9% del totale dei comuni italiani, 6.633 comuni, distribuiti in modo uniforme su tutto il territorio, hanno almeno un'area a rischio idrogeologico sul loro territorio. In Toscana il 98% dei comuni hanno al suo interno aree a rischio idrogeologico, il comune di Reggello è sicuramente da ritenersi incluso in quelle percentuali: quanti sono i cittadini e/o aree che vivono sotto la minaccia dei rischi idrogeologici?

Inoltre il rischio è fortemente condizionato dall'intervento dell'uomo e dalle continue modificazioni del territorio che hanno, da un lato, incrementato la possibilità di accadimento di tali fenomeni e dall'altro, aumentato la presenza di beni esposti nelle zone ove tali eventi erano prevedibili; al loro manifestarsi, in alcuni casi, le conseguenze sono state catastrofiche come nel caso delle alluvioni del 25 ottobre 2011 in Lunigiana e del 2013 in Maremma, in ultimo la frana di Panicaglia nel Mugello con case distrutte e 11 famiglie evacuate.

L'assenza di una cultura ambientale ed ecologica, intesa nella più vasta accezione del termine, nella gestione delle trasformazioni territoriali, si manifesta nella frequenza del verificarsi di fenomeni che minano l'integrità idrogeologica del territorio nei suoi vari caratteri.

Il territorio, in quanto risorsa fisicamente limitata e non riproducibile, merita di essere tutelato come bene essenziale per lo sviluppo presente e futuro è necessario quindi in tal senso una rapida inversione di tendenza, che vincoli la pianificazione finalizzata al rispetto di limitazioni derivanti dalle caratteristiche geomorfologiche e di pericolosità idraulica del territorio.

Oggi un'ingente quantità di risorse economiche è utilizzata per far fronte alle emergenze che sono conseguenza di eventi calamitosi di natura idrogeologica.

Come noto costa molto di più curare anziché prevenire; tuttavia, per semplicità e superficialità, si tende ad affrontare il problema solo quando esso si manifesta. Questo senza considerare che la gestione del territorio sulle problematiche idrogeologiche andrebbe trattata su scala di bacino, quindi a livello molto più ampio del limite amministrativo provinciale e comunale.

L'assenza di un'adeguata pianificazione territoriale, da parte degli stessi enti preposti alla gestione del territorio, ed il ricorso improprio agli oneri di urbanizzazione, quale fonte prioritaria di finanziamento per i bilanci comunali, hanno spesso privato il «bene suolo» del suo valore pubblico, riducendolo ad un mero serbatoio da cui attingere risorse: è necessario uscire dalla logica economica tradizionale che vede le risorse naturali comuni e il patrimonio culturale collettivo come se fossero «giacimenti» a cui continuamente attingere, sfruttare o svendere per fare business.

Aria, acqua, suolo, paesaggio, ecosistemi urbani... sono vincoli non rimovibili, beni non disponibili sul mercato, risorse irriproducibili quindi non mercificabili.

#### **Considerato che:**

al fine di contribuire a perseverare l'incolumità della popolazione, il Comune può e deve individuare congiuntamente agli altri Enti e alle autorità competenti, modalità di intervento idonee ad abbassare la vulnerabilità del territorio e con essa il rischio per la popolazione, sia in termini di prevenzione passiva e

strutturale sia in termini di prevenzione attiva, coinvolgendo la popolazione stessa in attività di auto-protezione.

Per quanto riguarda le attuali competenze della Provincia è necessario procedere ad una manutenzione più accurata degli argini, la ripulitura degli alvei e tutte le altre opere accessorie necessarie; in terzo luogo procedere ad un migliore coordinamento degli interventi di gestione delle emergenze a livello più ampio (Consorzi, Unione dei Comuni, Provincia di Firenze e Regione Toscana), ciò con particolare riferimento alla apertura delle casse di espansione da parte degli Enti responsabili; infine ma non ultimo per importanza è necessario sviluppare e soprattutto realizzare un sistema di casse di espansione che in sequenza, a monte e a valle delle zone più a rischio intervengano tempestivamente per limitare al massimo i rischi di allagamento

#### **Preso atto che:**

Le problematiche sono di livello nazionale e oramai da tanti anni varie zone del territorio hanno subito notevoli danni dalle alluvioni che derivano soprattutto per una gestione ambientale del territorio completamente errata sia a livello di pianificazione e di una mancata di prevenzione. I programmi dei lavori di prevenzione, manutenzione e riparazione degli argini molto spesso vengono ritardati notevolmente dal patto di stabilità, per cui Consorzi di bonifica, Province, Comuni, e Regione sono spesso in difficoltà anche per interventi urgenti. E' necessario che lavori di prevenzione delle alluvioni siano esentati dal patto di stabilità, e siano realizzati nei tempi e nei modi più idonei.

#### **Considerato inoltre che:**

nel novembre 2012 la Commissione Ue ha inviato all'Italia un avviso motivato, secondo passaggio nella procedura di infrazione Ue, per la non corretta applicazione della direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2007/60/CE del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. In base alla direttiva tutti gli Stati membri devono svolgere, per ciascun distretto idrografico una valutazione preliminare del rischio di alluvioni. Compresa una descrizione delle alluvioni significative avvenute in passato, qualora si ipotizzi che, in futuro, da eventi dello stesso tipo possano derivare notevoli conseguenze negative; I piani di gestione del rischio di alluvioni riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato;

#### **Evidenziato che**

Regione Toscana ha attualmente in elaborazione il **piano di gestione del rischio alluvioni**. Il lavoro è articolato in *tre fasi*: una prima, dedicata alla valutazione preliminare del rischio alluvioni, già terminata, la seconda, per l'elaborazione delle mappe della pericolosità, è quella che è già iniziata e la fase conclusiva, la terza, prevista concludersi entro giugno 2015, in cui verranno predisposti e attuati i veri e propri piani di gestione del rischio alluvione. La Regione Toscana e le Autorità di Bacino nazionali, ciascuno per la parte di territorio di loro competenza, in coordinamento con il Ministero dell'ambiente e il Dipartimento nazionale della Protezione civile, stanno organizzando specifici incontri di informazione e consultazione pubblica per recepire contributi e osservazioni utili alla elaborazione dei piani. Gli incontri sono principalmente rivolti alle Amministrazioni, Enti locali, Associazioni imprenditoriali, ambientaliste, ecc. ma i cittadini possono contribuire anche tramite la compilazione dell'apposito questionario on-line.

I criteri fondamentali da cui si parte sono: la valorizzazione del lavoro svolto per la definizione della pericolosità nei PAI (Piani di assetto Idrogeologico), l'adeguamento delle mappe della pericolosità e la definizione di eventuali nuove aree su cui definire la pericolosità e il rischio".

Il materiale prodotto in questa seconda fase, prima di essere consegnato al Ministero dell'Ambiente, verrà illustrato ai cittadini in incontri pubblici. Una volta terminata anche la terza fase negli anni seguenti e fino al 2021, la Regione si occuperà di effettuare i necessari aggiornamenti.

Svolgere un vero e proprio processo decisionale non è un'operazione semplice e immediata poiché essa richiede soprattutto conoscenza, informazione e una corretta competenza per la diffusione e divulgazione attraverso gli opportuni canali, come i forum, i seminari, i dibattiti e i convegni.

**In un recentissimo progetto "Rischio idrogeologico e calamità" che Legambiente, la Regione Toscana e Cesvot, hanno realizzato con il coinvolgimento di Giovanisi, sono state proposti una serie di possibili interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.**

Gli interventi proposti nello studio sono tutti completamente condivisibili.

Tali possibili soluzioni del problema del rischio idrogeologico ai fini della mitigazione saranno possibili solo a condizione che l'opinione pubblica e gli amministratori prendano atto e pongano in essere alcune linee comportamentali ormai consolidate e irrinunciabili:

**-pianificare a scala di bacino**

Sviluppare una visione d'insieme che parta dal concetto di bacino e sviluppi azioni condivise su grande scala. Pianificare a scala di bacino deve diventare la consuetudine per le amministrazioni e gli enti pubblici, affinché i nostri fiumi e le popolazioni che vivono lungo di essi, siano protetti e tutelati.

**-Restituire al corso d'acqua le aree di pertinenza fluviale e favorire la vegetazione riparia.**

Per una corretta gestione idraulica ed ambientale, particolare importanza dovrebbe essere attribuita alle zone di naturale espansione dei corsi d'acqua. Infatti, contrariamente al pensiero comune, queste aree possono avere riflessi fortemente positivi per il rallentamento del deflusso idrico, nonché per le notevoli implicazioni ecologiche e paesaggistiche; sono quindi soprattutto queste zone a richiedere il mantenimento o la ricostruzione di ecosistemi vicini alla naturalità. Pertanto, verificata la compatibilità idraulica, nella progettazione degli interventi dovrà assumersi quale aspetto vincolante la conservazione delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi di riparia, il rispetto delle aree di naturale espansione e relative zone umide connesse.

**-Manutenere le opere idrauliche.**

Laddove non è possibile rinaturalizzare il corso d'acqua, per la presenza di agglomerati urbani o industriali, risulta di fondamentale importanza garantire la manutenzione, il controllo e il buon esercizio di tutte le opere idrauliche con particolare riferimento alle arginature che, nel caso dell'Ombrore, sono state in buona parte alzate in epoca medievale. A tal proposito, i calcoli dei tempi di ritorno della pericolosità idraulica sono stabiliti presupponendo che le arginature mantengano una buona funzionalità anche in occasione di eventi di piena straordinari. In più di un caso, l'aumento repentino del livello dei fiumi connesso a tali eventi, ha causato la rottura degli argini e le zone limitrofe, classificate a basso rischio idrogeologico, sono state allagate.

**-Delocalizzare beni esposti a rischio.**

"Spostare" i beni esposti in aree non soggette a possibili inondazioni è una delle soluzioni apparentemente più difficili da percorrere ma, in molti casi, più convenienti e sostenibili a lungo termine. Tale pratica è oggi scarsamente applicata: anche in caso di edifici costruiti palesemente in posti sbagliati, si preferisce lasciarli lì e proteggerli strutturalmente con argini. Questa strategia richiede spesso l'investimento di denaro pubblico per difendere beni privati di valore spesso inferiore all'investimento sostenuto, con le aggravanti di artificializzare il corso d'acqua e di incrementare il rischio a valle.

**-Laminare i deflussi nelle aree urbane.**

La gestione delle acque di pioggia è uno dei grandi problemi ambientali delle città, sia in termini di aumento del rischio idraulico (accelerazione ed incremento dei deflussi legati all'aumento delle superfici impermeabilizzate), sia per le ricadute sulla qualità delle acque superficiali (attivazione degli scolmatori di piena della rete fognaria).

**-Prevenire i processi erosivi ed incentivare coltivazioni che consolidino i versanti.**

Monitorare i processi erosivi e gravitativi alla luce del cambiamento climatico oramai in atto, in modo tale da scongiurare fenomeni franosi. Incentivare e diffondere la cultura della tutela dei versanti, si debbano recuperare tecniche di coltivazione che contrastino il ruscellamento e favoriscano la tenuta dei versanti.

**- Utilizzare tecniche dell'ingegneria naturalistica**

Favorire l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica opportunamente progettate e dimensionate al bacino idrografico di riferimento. Il consolidamento di versanti instabili e franosi che minacciano insediamenti o infrastrutture essenziali con l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica, ridurrebbe anche i successivi costi di manutenzione garantendo una migliore tenuta dei versanti nel tempo.

Un altro intervento fondamentale da perseguire, in linea con la proposta di legge della Giunta della Regione Toscana n. 282 del 08.10.2013 "Norme per il Governo del Territorio", è quello di limitare al massimo l'impermeabilizzazione e la cementificazione di nuovi terreni, limitando nuovi insediamenti e cercando di privilegiare la trasformazione, la ristrutturazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente, inoltre nella stessa proposta si prevedono norme con regole chiare per la prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologico e sismico da inserire nella pianificazione territoriale.

**Visto che**

la Regione Toscana ha riordinato recentemente i consorzi di bonifica, riducendoli da 23 a 6 e che in data 30.11.2013 si sono tenute le elezioni per la nomina dei rappresentanti cittadini dei nuovi consigli. Tali nuovi consorzi di bonifica sono entrati in funzione i primi mesi del 2014.

**Ritenuto che**

È prioritario prevenire i disastri ed è urgente ed indispensabile investire in opere utili. I geologi italiani da anni invocano con noi tutti una seria politica di prevenzione. È necessario altresì promuovere la conservazione preventiva e programmata, nonché adeguamenti impiantistici con soluzioni tecniche non invasive e con una decementificazione e un riuso edilizio in funzione anche di regolazione idrogeologica e di limitazione del consumo di suolo. In questa ottica tutto ciò rappresenta «non un costo, ma un investimento reale per il futuro e la ripresa del nostro Paese».

Da tutto quanto sopra riportato, è veramente urgente provvedere da parte del Comune di Reggello unitamente agli altri enti e autorità competenti in materia ad attivare un serio piano di prevenzione e messa in sicurezza del territorio

**Impegna il Sindaco e la Giunta comunale**

Ad assumere iniziative a della tutela e sicurezza del territorio e della manutenzione delle strade, dei corsi d'acqua e a considerare la manutenzione del territorio e la difesa idrogeologica una priorità per il Paese, in quanto finalizzata a garantire la sicurezza dei cittadini e a farsi promotrice, insieme alla Regione Toscana delle seguenti iniziative:

- chiedere al Governo di derogare al patto di stabilità interno.

Acquisito che i programmi dei lavori di prevenzione, manutenzione e riparazione degli argini molto spesso vengono ritardati notevolmente dal patto di stabilità, per cui la Provincia, Consorzi di bonifica, Comuni, e Regione sono spesso in difficoltà anche per interventi urgenti per le spese relative ad investimenti per la messa in sicurezza del territorio e per le opere di mitigazione del rischio, di prevedere incentivi fiscali per le imprese che operano nell'ambito della mitigazione dei rischi e nelle attività di prevenzione di protezione civile, di ampliare il finanziamento del Fondo nazionale e ripristinare il finanziamento del Fondo regionale di Protezione Civile;

- ad adottare politiche che, contrastando il fenomeno dell'abbandono dei terreni, del disboscamento e, quindi, dell'improduttività del terreno stesso, riconoscano il valore strategico dell'agricoltura come presidio del territorio;

- chiedere al Governo di ampliare la sfera di azione del volontariato di protezione civile anche per le attività di prevenzione organizzate;

- chiedere alla Regione Toscana di assegnare agli investimenti per la messa in sicurezza del territorio e alle attività di risanamento e prevenzione del rischio alluvioni un budget annuale di ca. 0,5% (50 Milioni €/anno) del bilancio regionale;

- coinvolgere la comunità locale sulle problematiche legate ai rischi presenti sul territorio comunale e sulle misure da adottare per prevenirli, per auto-protegersi e per ridurre l'impatto delle catastrofi naturali sulla popolazione e sui beni;

- aderire alla Campagna "Città resilienti" promossa da ANCI sulla base del progetto "Making cities resilient" delle Nazioni Unite, avviato nell'ambito della "Strategia internazionale di riduzione dell'impatto delle catastrofi naturali";

- aderire alla proposta dell'ANCI di istituire la "Giornata nazionale della protezione civile" da realizzare in tutti i Comuni italiani con il coinvolgimento della popolazione

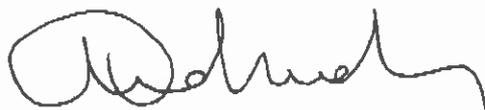
ad elaborare come Amministrazione Comunale un piano di interventi di messa in sicurezza e prevenzione idrogeologica e idraulica, sui quali coinvolgere il Consorzio di Bonifica, la Provincia di Firenze e la Regione Toscana per effettuare interventi concreti sul territorio

Il presente atto sarà trasmesso agli Organi istituzionali competenti, al fine di sollecitare l'adozione, ognuno per la propria competenza, delle necessarie e doverose misure per la messa in sicurezza del territorio e a tutela e salvaguardia dell'incolumità pubblica.

Reggello 24 marzo 2014

Sinistra di Reggello/Rifondazione Comunista

Andrea Calò Consigliere e capogruppo





ALLEGATO ALLA DELIBERA CC  
N. 56 del 18.6.2014

IL VICE SEGRETARIO  
(Dott. SIMONE PICCIOLI)

## ALLEGATO "B"

**Oggetto: Mozione urgente "non più rinviabile a Reggello un serio piano di messa in sicurezza e prevenzione del territorio da eventi calamitosi e dal rischio idrogeologico e idraulico, contrastare i gravi danni a beni ambientali, paesaggistici, naturali architettonici e all'insieme degli insediamenti abitativi e alle attività produttive e alle varie infrastrutture"**

### EMENDAMENTI PRESENTATI SULLA MOZIONE N. 52/14

sulla prima pagina in fondo a "evidenziato che" si toglie nell'ultimo capoverso dal quarto rigo e mezzo dove c'è scritto "da intensive politiche urbanistiche abitative molte delle quali determinate da...", eliminiamo "da molte delle quali determinate da pessime scelte amministrative del governo locale", questo va soppresso; poi nella seconda pagina all'ultimo "considerato che al fine di contribuire a preservare l'incolumità della popolazione.." qui inserisco: "l'amministrazione comunale di Reggello ha intrapreso non da ora interventi di contrasto ai rischi idrogeologici e idraulici con azioni e progetti alcuni dei quali in attesa di essere finanziati da altri enti in modo da mettere in sicurezza il territorio e con essa il rischio per la popolazione"; praticamente andrebbe soppresso che il comune può individuare congiuntamente agli altri enti, etc..

Poi nell'ultima pagina quando c'è l'elenco di quanto devono fare dopo "aderire alla proposta ANCI" c'è un capoverso "ad elaborare" al suo posto "ad attivarsi come amministrazione comunale" poi va aggiunto "per un piano di interventi di messa in sicurezza", etc. Questa è la mozione come integrata.



ALLEGATO ALLA DELIBERA CC  
N. 56 del 18.6.2014  
IL VICE SEGRETARIO  
(Dott. SIMONE PICCIOLI)

## MOZIONE N. 52 EMENDATA

ALLEGATO

Mozione urgente "non più rinviabile a Reggello un serio piano di messa in sicurezza e prevenzione del territorio da eventi calamitosi e dal rischio idrogeologico e idraulico, contrastare i gravi danni a beni ambientali, paesaggistici, naturali architettonici e all'insieme degli insediamenti abitativi e alle attività produttive e alle varie infrastrutture"

Il Consiglio Comunale di Reggello

### Premesso che:

I cambiamenti climatici in atto negli ultimi anni stanno provocando un aumento dei rischi idraulici e idrogeologici, la loro intensità e frequenza, sta provocando gravi danni a beni ambientali, paesaggistici naturali, architettonici e all'insieme degli insediamenti abitativi e alle attività produttive e alle varie infrastrutture.

A Reggello il rischio idrogeologico è diffuso in maniera capillare e si presenta in modo differente secondo l'assetto geomorfologico del territorio.

Pioggia intense, temporali e trasformazioni climatiche molto violente hanno provocato in questi ultimi anni frane, voragini, cedimenti dei fondi stradali, crolli di muri e declivi, esondazioni in gran parte del territorio reggellese.

Il triste "bollettino di guerra" ci consegna criticità in aree, insediamenti strade comunali, vicinali e provinciali non tutte in prossimità delle balze e calanchi.

Movimenti franosi di detriti, terra e fango diffusi in modo capillare in quasi tutte le zone, ci segnalano quanto sia fragile Reggello e quanto necessiti di un serio piano di messa in sicurezza del territorio da eventi calamitosi e da rischi idrogeologici e idraulici.

Ne è un esempio il dossier presentato dalla Provincia di Firenze il 21 marzo 2014 in relazione ai danni provocati dagli eventi calamitosi di questi ultimi mesi per effetto dei quali sono state rilevate 128 criticità legate a frane o cedimenti che hanno comportato chiusure e deviazioni su gran parte della viabilità provinciale. Delle 128 criticità attive, 119 sono state rilevate sulle strade provinciali e 9 sulle strade regionali in gestione alla Provincia di Firenze delle quali 13 nella sola Reggello

*SP 88 S. Illo - 0+900 Reggello 2 Frana di monte, SP 87 Ostina - dal 5+000 al 6+000 Reggello 2 Frane di monte e liquefazione balze in vari punti, SP 87 Cascia all'Olmo - 7+000 Reggello 2 Frana di valle, SP 86 Pitiana - 11+000 Reggello 2 Frana di monte SP 17 Leccio - 2+000 Reggello 2 Frana di valle, SP 17 Cancelli - dal 3+000 al 4+000 Reggello 2 Frana di valle, SP 88 S. Illo - 0+300 Reggello 2 Frana del muro di valle, SP 85 19+050 Reggello 2 Frana del corpo stradale, SP 17 2+200 Reggello 2 Frana di monte, SP 17 2+800 Reggello 2 sistemazione tombamento, SP 17 Tallini Reggello 2 l'angolo di Monte Ripulito sede stradale, SP 85 Loc. Raggioli Reggello 2 Frana di*

### Evidenziato che

Reggello per fattori naturali (conformazione geologica e geomorfologica) è un territorio già predisposto a frane, ma il rischio idrogeologico e idraulico purtroppo è stato fortemente accentuato anche dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio, da un eccessivo consumo di suolo, da intensive politiche urbanistiche e abitative, dall'abbandono dei territori montani dall'abusivismo edilizio, da un abbandono dell'agricoltura, dalla mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua fattori questi che hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio reggellese, aumentando l'esposizione ai fenomeni e quindi il rischio stesso

Preso atto che

Il rischio frane e alluvioni interessano in sostanza tutto il territorio nazionale: il 9,8% (29.517 km<sup>2</sup>) è ad alta criticità idrogeologica, di cui il 4,1% (12.263 km<sup>2</sup>) a rischio alluvioni (*Ministero dell'Ambiente, 2008*). L'81,9% del totale dei comuni italiani, 6.633 comuni, distribuiti in modo uniforme su tutto il territorio, hanno almeno un'area a rischio idrogeologico sul loro territorio. In Toscana il 98% dei comuni hanno al suo interno aree a rischio idrogeologico, il comune di Reggello è sicuramente da ritenersi incluso in quelle percentuali: quanti sono i cittadini e/o aree che vivono sotto la minaccia dei rischi idrogeologici?

Inoltre il rischio è fortemente condizionato dall'intervento dell'uomo e dalle continue modificazioni del territorio che hanno, da un lato, incrementato la possibilità di accadimento di tali fenomeni e dall'altro, aumentando la presenza di beni esposti nelle zone ove tali eventi erano prevedibili; al loro manifestarsi, in alcuni casi, le conseguenze sono state catastrofiche come nel caso delle alluvioni del 25 ottobre 2011 in Lunigiana e del 2013 in Maremma, in ultimo la frana di Panicaglia nel Mugello con case distrutte e 11 famiglie evacuate.

L'assenza di una cultura ambientale ed ecologica, intesa nella più vasta accezione del termine, nella gestione delle trasformazioni territoriali, si manifesta nella frequenza del verificarsi di minano fenomeni che l'integrità idrogeologica del territorio nei suoi vari caratteri.

Il territorio in quanto risorsa fisicamente limitata e non riproducibile, merita di essere tutelato come bene essenziale per lo sviluppo presente e futuro è necessario quindi in tal senso una rapida inversione di tendenza, che vincoli la pianificazione finalizzata al rispetto di limitazioni derivanti dalle caratteristiche geomorfologiche e di pericolosità idraulica del territorio.

Oggi un'ingente quantità di risorse economiche è utilizzata per far fronte alle emergenze che sono conseguenza di eventi calamitosi di nature idrogeologica.

Come noto costa molto di più curare anziché prevenire; tuttavia, per semplicità e superficialità, si tende ad affrontare il problema solo quando esso si manifesta. Questo senza considerare che la gestione del territorio sulle problematiche idrogeologiche andrebbe trattata su scala di bacino, quindi a livello molto più ampio del limite amministrativo provinciale e comunale.

L'assenza di un'adeguata pianificazione territoriale, da parte degli stessi enti preposti alla gestione del territorio, ed il ricorso improprio degli oneri di urbanizzazione, quale fonte primaria di finanziamento per i bilanci comunali, hanno spesso privato il «bene suolo» del suo valore pubblico, riducendolo ad un mero serbatoio da cui attingere risorse: è necessario uscire dalla logica economica tradizionale che vede le risorse naturali comuni e il patrimonio culturale collettivo come se fossero «giacimenti» a cui continuamente attingere, sfruttare o svendere per fare business. Aria, acqua, suolo, paesaggio, ecosistemi urbani... sono vincoli non rimovibili, beni non disponibili sul mercato, risorse irriproducibili quindi non mercificabili.

Considerato che:

al fine di contribuire a preservare l'incolumità della popolazione, "l'amministrazione comunale di Reggello ha intrapreso non da ora interventi di contrasto ai rischi idrogeologici e idraulici con azioni e progetti alcuni dei quali in attesa di essere finanziati da altri enti in modo da mettere in sicurezza il territorio e con essa il rischio per la popolazione" sia in termini di prevenzione passiva e strutturale sia in termini di prevenzione attiva, coinvolgendo la popolazione stessa in attività di auto-protezione.

Per quanto riguarda le attuali competenze della Provincia è necessario procedere ad una manutenzione più accurata degli argini, la ripulitura degli alvei e tutte le altre opere accessorie necessarie; in terzo luogo procedere ad un migliore coordinamento degli interventi di gestione delle emergenze a livello più ampio (Consorzi, Unione dei Comuni, Provincia di Firenze e Regione Toscana), ciò con particolare riferimento alla apertura delle casse di espansione da parte degli Enti responsabili; infine ma non ultimo per importanza è necessario sviluppare e soprattutto realizzare un sistema di casse di espansione che in sequenza, a monte e a valle delle zone più a rischio intervengano tempestivamente per limitare al massimo i rischi di allagamento

Preso atto che:

Le problematiche sono di livello nazionale e oramai da tanti anni varie zone del territorio hanno subito notevoli danni dalle alluvioni che derivano soprattutto per una gestione ambientale del territorio completamente errata sia a livello di pianificazione e di una mancata di previsione. I programmi dei lavori di prevenzione, manutenzione e riparazione degli argini molto spesso vengono ritardati notevolmente dal patto di stabilità, per cui Consorzi di bonifica, Provincie, Comuni, e Regione sono spesso in difficoltà anche per interventi urgenti. E' necessario che lavori di prevenzione delle alluvioni siano esentati dal Patto di stabilità, e siano realizzati nei tempi e nei modi più idonei.

Considerato inoltre che:

nel novembre 2012 la Commissione UE ha inviato all'Italia un avviso motivato, secondo passaggio nella procedura di infrazione UE, per la non corretta applicazione della direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2007/60/CE del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. In base alla direttiva tutti gli Stati membri devono svolgere, per ciascun distretto idrografico una valutazione preliminare del rischio di alluvioni. Compresa una descrizione delle alluvioni significative avvenute in passato, qualora si ipotizzi che, in futuro, da eventi dello stesso tipo possano derivare notevoli conseguenze negative; I piani di gestione del rischio di alluvioni riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato;

Evidenziato che:

la Regione Toscana ha attualmente in elaborazione il piano di gestione del rischio alluvioni. Il lavoro è articolato in tre fasi: una prima, dedicata alla valutazione preliminare del rischio alluvioni, già terminata, la seconda, per l'elaborazione delle mappe della pericolosità, e quella che è già iniziata e la fase conclusiva, la terza, prevista concludersi entro giugno 2015, in cui verranno predisposti e attuati i veri e propri piani di gestione del rischio alluvione. La Regione Toscana e le Autorità di Bacino nazionali, ciascuno per la parte di territorio di loro competenza, in coordinamento con il Ministero dell'Ambiente e il Dipartimento nazionale della Protezione civile, stanno organizzando specifici incontri di informazione e consultazione pubblica per recepire contributi e osservazioni utili alla elaborazione dei piani. Gli incontri sono principalmente rivolti alle Amministrazioni, Enti locali, Associazioni imprenditoriali, ambientaliste, ecc. ma i cittadini possono contribuire anche tramite la compilazione dell'apposito questionario on line.

**I criteri fondamentali da cui si parte sono: la valorizzazione del lavoro svolto per la definizione della pericolosità nei PAI (Piani di assetto Idrogeologico), l'adeguamento delle mappe della pericolosità e la definizione di eventuali nuove aree su cui definire la pericolosità e il rischio".**

Il materiale prodotto in questa seconda fase, prima di essere consegnato al Ministero dell'Ambiente, verrà illustrato ai cittadini in incontri pubblici. Una volta terminata anche la terza fase negli anni seguenti e fino al 2021, la Regione si occuperà di effettuare i necessari aggiornamenti.

**Svolgere un vero e proprio processo decisionale non è un'operazione semplice e immediata poiché essa richiede soprattutto conoscenza, informazione e una corretta competenza per la diffusione e divulgazione attraverso gli opportuni canali, come i forum, i seminari, i dibattiti e i convegni.**

In un recentissimo progetto "Rischio idrogeologico e calamità" che Legambiente, la Regione Toscana e Cersvot, hanno realizzato con il coinvolgimento di Giovanni, serie state proposti una serie di possibili interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Gli interventi proposti nello studio, sono tutti completamente condivisibili. Tali possibili soluzioni del problema del rischio idrogeologico ai fini della mitigazione saranno possibili solo a condizione che l'opinione pubblica e gli amministratori prendano atto e

pongano in essere alcune linee comportamentali ormai consolidate e irrinunciabili:

**-pianificare a scala di bacino**

Sviluppare una visione d'insieme che parta dal concetto di bacino e sviluppi azioni condivise su grande scala. Pianificare a scala di bacino deve diventare la consuetudine per le amministrazioni e gli enti pubblici, affinché i nostri fiumi e le popolazioni che vivono lungo di essi, siano protetti e tutelati.

**-Restituire al corso d'acqua le aree di pertinenza fluviale e favorire la vegetazione riparia.**

Per una corretta gestione idraulica ed ambientale, particolare importanza dovrebbe essere attribuita alle zone di naturale espansione dei corsi d'acqua. Infatti, contrariamente al pensiero comune, queste aree possono avere riflessi fortemente positivi per il rallentamento del deflusso idrico, nonché per le notevoli implicazioni ecologiche e paesaggistiche; sono quindi soprattutto queste zone a richiedere il mantenimento o la ricostruzione di ecosistemi vicini alla naturalità. Pertanto, verificata la compatibilità idraulica, nella progettazione degli interventi dovrà assumersi quale aspetto vincolante la conservazione delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi di riparia, il rispetto delle aree di naturale espansione e relative zone umide connesse.

**-Manutenere le opere idrauliche.**

Laddove non è possibile rinaturalizzare il corso d'acqua, per la presenza di agglomerati urbani o industriali, risulta di fondamentale importanza garantire la manutenzione, il controllo e il buon esercizio di tutte le opere idrauliche con particolare riferimento alle arginature che, nel caso dell'Ombrone, sono state in buona parte alzate in epoca medievale. A tal proposito, i calcoli dei tempi di ritorno della pericolosità idraulica sono stabiliti presupponendo che le arginature mantengano una buona funzionalità anche in occasione di eventi di piena straordinari. In più di un caso, l'aumento repentino del livello dei fiumi connesso a tali eventi, ha causato la rottura degli argini e le zone limitrofe, classificate a basso rischio idrogeologico, sono state allagate.

Delocalizzazione beni esposti a rischio.

“Spostare i beni esposti in aree non soggette a possibili inondazioni e una delle soluzioni apparentemente più difficili da percorrere ma, in molti casi, più convenienti e sostenibili a lungo termine. Tale pratica è oggi scarsamente applicata: anche in caso di edifici costruiti palesemente in posti sbagliati, si preferisce lasciarli e proteggerli strenuamente con argini. Questa strategia richiede spesso l'investimento di denaro pubblico per difendere beni privati di valore spesso inferiore all'investimento sostenuto, con le aggravanti di artificializzare il corso d'acqua e di incrementare il rischio a valle.

-Laminare i deflussi nelle aree urbane.

La gestione delle acque di pioggia è uno dei grandi problemi ambientali delle città, era in termini di aumento del rischio idraulico ( accelerazione ed incremento dei deflussi legati all'aumento delle superfici impermeabilizzate), sia per le ricadute sulla qualità delle acque superficiali (attivazione degli scolmatori di piena della rete fognaria).

-Prevenire i processi erosivi ed incentivare coltivazioni che consolidino i versanti.

Monitorare i processi erosivi e gravitativi alla luce del cambiamento climatico oramai in atto, in modo tale da scongiurare fenomeni franosi. Incentivare e diffondere la cultura della tutela dei versanti, si debbano recuperare tecniche di coltivazione che contrastino il ruscellamento e favoriscano la tenuta dei versanti.

**- Utilizzare tecniche dell'ingegneria naturalistica**

Favorire l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica opportunamente progettate e dimensionate al bacino idrografico di riferimento. Il consolidamento di versanti instabili e franosi che minacciano insediamenti o infrastrutture essenziali con l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica, ridurrebbe anche i successivi costi di manutenzione garantendo una migliore tenuta dei versanti nel tempo.

Un altro intervento fondamentale da perseguire, in linea con la proposta di legge della Giunta della Regione Toscana n. 262 del 08.10.2013 "Norme per il Governo del Territorio è quello di limitare al Massimo l'impermeabilizzazione e la cementificazione di nuovi terreni, limitando nuovi insediamenti e cercando di privilegiare la trasformazione, la ristrutturazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente, inoltre nella stessa proposta si prevedono norme con regole chiare per la prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologico e sismico da inserire nella pianificazione territoriale.

Visto che la Regione Toscana ha riordinato recentemente i consorzi di bonifica, riducendoli da 23 a 6 e che in data 30.11.2013 si sono tenute le elezioni per la nomina dei rappresentanti cittadini dei nuovi consigli, tali nuovi consorzi di bonifica sono entrati in funzione i primi mesi del 2014.

**Ritenuto che**

È prioritario prevenire i disastri ed è urgente ed indispensabile investire in opere utili. I geologi italiani da anni invocano con noi tutti una seria politica di prevenzione. È necessario altresì promuovere la conservazione preventiva e programmata, nonché adeguamenti impiantistici con soluzioni tecniche non invasive e con una decementificazione e un riuso idrogeologica e di limitazione del consumo di suolo. In questa ottica tutto ciò rappresenta «non un costo, ma un investimento reale per il futuro e la ripresa del nostro Paese».

Da tutto quanto sopra riportato, è veramente urgente provvedere da parte del Comune di Reggello unitamente agli altri enti e autorità competenti in materia ad attivare un serio piano di prevenzione e messa in sicurezza del territorio

### Impegna il Sindaco e la Giunta comunale

Ad assumere iniziative a della tutela e sicurezza del territorio e della manutenzione delle strade, dei corsi d'acqua e a considerare la manutenzione del territorio e la difesa idrogeologica una priorità per il Paese, in quanto finalizzata a garantire la sicurezza dei cittadini e a farsi promotrice, insieme alla Regione Toscana delle seguenti iniziative:

- chiedere al Governo di derogare al patto di stabilità interno.

Acquisito che i programmi dei lavori di prevenzione, manutenzione e riparazione degli argini molto spesso vengono ritardati notevolmente dal patto di stabilità, per cui la Provincia, Consorzi di bonifica, Comuni, e Regione sono spesso in difficoltà anche per interventi urgenti per le spese relative ad investimenti per la messa in sicurezza del territorio e per le opere di mitigazione del rischio, di prevedere incentivi fiscali per le imprese che operano nell'ambito della mitigazione dei rischi e nelle attività di prevenzione di protezione civile, di ampliare il finanziamento del Fondo nazionale e ripristinare il finanziamento del Fondo regionale di Protezione Civile;

- ad adottare politiche che, contrastando il fenomeno dell'abbandono dei terreni, del disboscamento e, quindi, dell'improduttività del terreno stesso, riconoscano il valore strategico dell'agricoltura come presidio del territorio;

chiedere al Governo di ampliare la sfera di azione del volontariato di protezione civile anche le attività di prevenzione organizzate;

- chiedere alla Regione Toscana di assegnare agli investimenti per la messa in sicurezza del territorio e alle attività di risanamento e prevenzione del rischio alluvioni un budget annuale di ca. 0,5% (50 Milioni E/anno) del bilancio regionale;

coinvolgere la comunità locale sulle problematiche legate ai rischi presenti sul territorio comunale e sulle misure da adottare per prevenirli, per auto-proteggersi e per ridurre l'impatto delle catastrofi naturali sulla popolazione e sui beni;

- aderire alla Campagna "Città resilienti" promossa da ANCI sulla base del progetto resilient" delle Nazioni Unite, avviato nell'ambito di riduzione della "Strategia internazionale dell'impatto delle catastrofi naturali".

- aderire alla proposta dell'ANCI di istituire la "Giornata nazionale della protezione civile" da realizzate in tutti i comuni italiani con il coinvolgimento della popolazione

Ad attivarsi come Amministrazione Comunale per un piano di interventi di messa in sicurezza e prevenzione idrogeologica e idraulica, sui quali coinvolgere il Consorzio di Bonifica, la Provincia di Firenze e la Regione Toscana per effettuare interventi concreti sul territorio

Il presente atto sarà trasmesso agli Organi istituzionali competenti, al fine di sollecitare l'adozione, ognuno per la propria competenza, delle necessarie e doverose misure per la messa in sicurezza del territorio e a tutela e salvaguardia dell'incolumità pubblica.

Letto, approvato e sottoscritto con firma autografa.

Il Presidente del Consiglio Comunale  
DEL SALA PRISCILLA



Il Vice Segretario Generale  
PICCIOLI SIMONE

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line in data odierna e vi rimarrà per quindici (15) giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124 del T.U.E.L. 18/8/2000, n. 267 e dell'art. 32 della L. n. 69 del 18/06/2009 e ss.mm.ii.

Registrato al numero:

Reggello, li .....

IL MESSO COMUNALE



IL VICE SEGRETARIO GENERALE

---

**CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'**

[ ] E' **divenuta esecutiva** ai sensi dell'art. 124 del T.U.E.L. 18/8/2000, n. 267, per il decorso di **DIECI** giorni dalla sua pubblicazione all'Albo Pretorio on line ai sensi dell'art. 32 della L. n. 69 del 18/06/2009 e ss.mm.ii.

Reggello, li .....

IL VICE SEGRETARIO GENERALE